ANNO XIX. Domenica, 2 Dicembre 1866. N. 332.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 1 dicembre.

Quando abbiamo scritto che non avremmo mai fatta una quistione della scelta del nuovo prefetto a Palermo, certamente avevamo in mente che fosse per avverarsi quello che molti annunziavano come già deciso, la scelta cioè dell' on. Mordini a quel posto.

La cosa però mutò tutto ad un tratto ed invece dell' on. Mordini venne nominato il benemerito sindaco di Palermo, marchese Rudinì, lo stesso che fece così virilmente testa agli insorgenti e che ne ebbe perciò le case saccheggiate e guaste.

Il *Diritto* che sarebbe stato contento della nomina dell' on. Mordini non lo è punto di quella del marchese Rudinì e fa carico al Governo di avere scelto un palermitano, un uomo ch' ebbe parte principale nella lotta che ancora non è finita, deducendone che il nuovo prefetto non potrà, da una parte, essere accolto senza urti da coloro contro cui ebbe ad agire e non avrà quella serenità ed imparzialità richieste per governarsi in mezzo ai partiti che turbano piuttosto che invigorire la vita politica di Palermo. Il *Diritto* vorrebbe di preferenza che i siciliani prevalessero nella burocrazia subalterna anzichè aver un siciliano capo della provincia, al cui posto trovava meglio adatto un uomo non nato nell' isola.

Se questo distinguere che si fa fra isolani e non isolani quando si tratta di mandare qualcuno in Sicilia deve avere un onesto significato, pare a noi che si voglia indicare che quella parte d'Italia abbia dei bisogni così speciali che niuno il quale non sia nato nel luogo possa conoscere, per cui nessun altro sarebbe in grado di provvedervi. Ma, considerata sotto questo aspetto la cosa, tutti vedono come la critica del *Diritto* a proposito della nomina del marchese Rudinì andrebbe contro alla massima sulla quale si fonda.

La burocrazia infatti d'una provincia dipende dal prefetto, non è che un istrumento nelle sue mani mediante il quale applica quelle norme amministrative che la legge innanzi tutto e la sua iniziativa particolare rendono necessaria o conveniente.

Se la provincia di Palermo adunque ha particolari bisogni è il prefetto che deve conoscerli, perchè sarebbe inutile che tutti i suoi impiegati li conoscessero quando esso solo li ignorasse.

In quanto alla posizione del nuovo prefetto di fronte ai partiti, noi, dopo le tristi giornate del 15 settembre, non sappiamo [illegible]mente farci capaci che ve ne possano essere più di due: quello cioè che non vuole l'unità d'Italia appoggiandosi a quegli elementi che fecero la sommossa, e l'altro che vuole questa unità e respinge la solidarietà con quella feccia che ha avuto il merito di dare l'impronta alla sedizione palermitana.

Se ciò non si comprendesse a Palermo, confesseremmo l'impossibilità in cui ci troviamo di giudicare delle cose di colà.

Vi può essere dubbio che il marchese Rudinì ami la sua città nativa, e la provincia in cui ha vissuto?

Non ha egli colla sua condotta e colle relazioni scritte sui fatti di Palermo, dato prove di aver mente e cuore che bastino a riuscire? Non è egli pertanto nella migliore posizione per rassicurare i palermitani che quanto sarà possibile per il loro benessere non verrà trascurato a rendere tranquillo il Governo?

Per contrastargli la via e rendergli più difficile l'impresa bisogna confessare d'appartenere a quel partito che non vuole l'Italia.

Delle obbiezioni a tutti se ne possono fare. Ma quando ci troviamo di fronte a circostanze così gravi come quelle di Palermo, è necessario guardare soltanto allo scopo principale, e pare a noi che il *Diritto* possa usare a riguardo del marchese Rudini quella deferenza che noi non avremmo certamente mancato di usare verso il signor Mordini.

GLI ESAMI DI LICENZA LICEALE

Gli studi in Italia non sono quali importa la civiltà dei tempi, il posto che noi occupiamo in Europa, l'indole e la tradizione del popolo italiano. Inutile il dissimulare, dannoso il mentire.

Da venticinque anni a questa parte gli studi classici, quegli studii che ci salvarono da una completa abbiezione, e, simili al fuoco sacro di Vesta, conservarono in noi l' animo e le aspirazioni nazionali, sono in uno stadio di doloroso regresso. Questo fatto ci viene attestato da tutte parti, lo si vede in tutte le scuole, dal Piemonte alla Sicilia. E il concorso aperto nel giugno tra gli allievi del terzo anno liceale dal Ministero di pubblica istruzione pose col suo meschino risultato il suggello a questa paurosa verità.

Noi non vogliam qui far pompa di una facile erudizione citando i collegi inglesi ed i ginnasii germanici. Noi, come il nostro lettore, sappiamo che fiorenti sono presso quelle nazioni gli studi, e che dobbiamo con senno e con molta precauzione studiare il loro intimo organamento per sapere tor via quel tanto e quel meglio che si acconci ai bisogni e all'indole nostra. Ma non pertanto noi insisteremo sempre e di lena, perchè il nostro riordinamento scolastico sia nostro e senta l'italianità: le scuole inglesi e germaniche non potranno mai essere scuole italiane. — Noi volemmo accennare questo principio e far codeste riserve, perchè vediamo che altri, lodando e proponendo stranieri sistemi di educazione, corrono rischio, se fossero creduti e seguitati, di inforestierare le nostre scuole, e per conseguenza il nostro modo di essere.

Tra i molti difetti che si lamentano nei nostri istituti di educazione mezzana, era ed è la non sufficiente ed onesta severità degli esami. La moltiplicità mirabile e dannosa dei nostri licei impediva al Governo di vigilarne l'esame di licenza in modo da esser certo che il giovane licenziato apportava con sè quella somma di cognizioni scientifiche e letterarie, la quale aprendogli le porte della Università, gli fosse di giovevole corredo pel nuovo cammino che egli imprendeva fra studi maggiori e di maggior levatura.

La qual severità di esami, se utile in ogni tempo, necessaria diveniva col passaggio che la maggior parte delle scuole mezzane deve fare alle provincie secondo il prescritto della legge comunale. Ora l'esame dato a norma del Regio decreto 4 ottobre sembra il miglior modo ond'egli può conoscere se gli studi dati dal comune, dalla provincia e dai privati sono acconci ai tempi; ed una guarentigia che riservavasi il Governo, perchè il futuro senno della nazione, coloro cioè che per gli studi fatti si troveranno a capo di tutte le magistrature del regno, fosse cresciuto ed educato veramente con senno.

Se non che, come accennammo più sopra, il guaio maggiore delle nostre scuole mezzane lo si vedeva per l'appunto negli studi delle tre lingue onde fu ed è illustre la penisola, l'italiano, il latino e il greco. Doloroso a dirsi, ma vero! Pochi giovani dei nostri licei sono atti a tradurre con sufficiente correntezza un brano dal greco, a scrivere una breve composizione con grammatica in latino, a dettarla con qualche eleganza nella lingua materna. Ora la insufficienza nel saper esprimere le proprie idee e i proprii concetti trae con sè per logica necessità la decadenza dell'ideare, del concepire, avvegnachè possa aversi in conto di assioma che chi mal parla mal pensa. Diremo di più: per lo passato in Italia tutto si diede alla parola per la parola, onde quella schiera di vuoti parolai che ingombra la nostra letteratura: al presente per una reazione esagerata si vorrebbe dar tutto alla scienza per la scienza, fatta astrazione d'ogni arte di bel dire, onde quella caterva di scienziati irti, difficili, ostrogoti, da far barbara la nostra scienza.

Questo fatto innegabile fece ideare all'autore del Regio decreto 4 ottobre un modo ingegnoso (la cui efficacia speriamo non osiamo recar giudizio che dopo maverrà dimostrata dell' esperienza) di richiamare in vigore il bello studio dei classici, lo studio che per tanto tempo ha dato all'Italia il primato di civiltà in Europa.

L'esame scientifico si darà ne' venti licei dello Stato, ove debbono accorrere tutti gli studenti di scuole private, comunali e delle provincie. La poca quantità dei centri dove ha luogo l'esame, la maggiore severità raccomandata, gli esami natori scelti fra i migliori del corpo insegnante o fra privati illustri per dottrina, e più la tendenza decisivamente scientifica de'nostri tempi possono più che sufficientemente mallevare che la prova scientifica de' nostri allievi sarà fatta con equo e moderato rigore. Quindi codesta prova poteva e doveva per economia di tempo, di persone e di spese essere giudicata ne' venti centri sopra mentovati.

Ma molto differentemente corre la bisogna in fatto di letteratura. Qui sta la nostra debolezza, qui si osservano i difetti maggiori, qui era necessaria una guarentigia che non fosse illusoria, che non potesse ingannare. E tale guarentigia si è creduto di ravvisare, disponendo che unica fosse la Commissione esaminatrice, sedente presso la direzione suprema degli studi, perchè più potentemente, più facilmente e con maggiore prestezza si avvisasse, si proponesse e in atto fosse posto il rimedio, se rimedio fosse necessario. Il concetto è seducente, ma noi non possiamo riguardare siffatta innovazione che come un lodevole esperimento. I fatti solo potranno, e lo desideriamo porgerci argomento di giudicare quanto fondate fossero le speranze in essa riposte.

Supponiamo che verso il 1450, quando in Italia la corrente volgeva in modo esclusivo alle lettere, i governi della penisola avessero cercato di moderarne la foga studiando di rivolgere alle scienze lo spirito de'nostri padri; ebbene noi poniamo pegno che il cinquecento sarebbe riescito più utile a noi, più splendido nelle lettere e meno cianciatore. Si rovesci ora l' ipotesi: la nostra età corre tutta alla scienza: l' arte che fece grande il secolo di Pericle, di Cicerone, dell'Ariosto, del Bossuet e di Klopstok, o è scomparsa o minaccia scomparire. Or bene, che avverrà di noi?

Se il Governo d' Italia non dispose la scienza con bella armonia di proporzioni alle lettere classiche, avremo un cinquecento scientifico come allora lo si ebbe letterario; ma sarà inevitabilmente susseguito da un secento non meno dannoso del primo; perchè, giova ripeterci, dove non è gentilezza di parola, ivi non può essere efficacia di pensiero, non grandezza di opere, non diffusione di civiltà. Noi pertanto applaudiamo al pensiero che inspirò il decreto 4 ottobre, col quale si tentò per lo appunto questo nobile connubio, questa desiderabile armonia, che pur non nuocendo al principio ora ammesso universalmente del discentramento, conserva quella unità organica che sola fa la forza e la grandezza delle nazioni.

Si legge nei giornali francesi:

Il giorno 28 corrente, è stata chiamata dinnanzi al tribunale della Senna, la domanda di pagamento del *coupon* scaduto il 1° luglio ultimo scorso, delle obbligazioni dei Canali Cavour. I possessori avevano citato il Governo italiano come quello che aveva guarentito il pagamento diretto del detto *coupon*. Il Governo italiano è stato condannato a pagare direttamente i *coupons* scaduti.

Di questa sentenza eravamo informati, ma crediamo che convenga aspettare ulteriori spiegazioni intorno a questa causa che si agita fra i portatori delle obbligazioni del Canale Cavour e il Governo che ne ha guarentito il pagamento degli interessi e l'ammortimento, dal giorno dell'immissione dell'acqua nel Canale.

LOCALI
DELLE
CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 28 novembre 1866.

Una delle pratiche, che non manca della sua importanza, e di cui dovrà occuparsi il nostro Consiglio comunale nella attuale sessione ordinaria d'autunno, è la domanda a Governo della cessione delle corporazioni soppresse in virtù della legge 7 luglio p. p. L'articolo 20 della citata legge dispone «che i fabbricati dei conventi soppressi da questa e dalle leggi precedenti, quando siano sgombri dai religiosi, saranno conceduti ai comuni ed alle provincie, purchè ne sia fatta domanda entro il termine di un anno dalla pubblicazione della legge, che sia giustificato il bisogno delle scuole, di asili infantili, di ricoveri di mendicità, di espedali ed altre opere di beneficenza e di pubblica utilità nel rapporto dei comuni e delle provincie.» La quistione dei locali delle corporazioni religiose esistenti nella nostra città, fu oggetto di attento esame per parte di una Commissione nominata nel seno dei consiglieri comunali, ed io mi studierò di darvi un sunto fedele e completo del risultato degli studi di questa Commissione, la quale primieramente, passando in rassegna tutti e singoli i locali esistenti nel territorio di Torino che furono colpiti dalle due leggi 29 maggio 1855 e 7 luglio p. p., ha avvalorato con buoni argomenti le proposte di domanda al Governo dei locali che rimarrano disponibili. L'enumerazione delle corporazioni religiose ora esistenti e soppresse, nella nostra città, riescirà alquanto lunga, tuttavia ve le trascrivo, perchè possiate statuire un confronto col numero delle corporazioni delle altre città

APPENDICE

DELUSIONI
DI UN GIOVANE DIPLOMATICO

Romanzo di Augusto Bazzoni.

XII.

Era una magnifica sera di autunno, quando un concerto di flauto e chitarra partiva solitario dal seno della laguna, diffondendo per l'aere una vasta armonia. Io stava al verone di uno tra i sontuosi palagi, che giocondano la città dei dogi, ad assaporare quella rivelazione melanconica, quel saluto di voluttà. Guardava la marina palpitante di luce, e il mio pensiero si estolleva alla vòlta del cielo, comprendendo tutto il creato. Cessò il suono: ma non caddero con esso le sensazioni dell'anima mia, che quasi immemore della spoglia terrena, vagò per lungo tratto in mondi lontani, ripetendo sempre quella dolce melodia.

Così fu di Norberto. Non potendo trovare requie, e parendogli ancora di sentire nell'orecchio risuonare quelle stupende cadenze, dette con tanta forza dalla Nerini, provò il bisogno di espandersi in una poesia lirica. Era la prima volta che il suo genio gli destava siffatta tendenza. Ei la seguì, e con slancio inusitato si trovò in atmosfera creatrice. Quale fosse la sua meraviglia, non è a descriversi. E poi si dica che l'amore non è fecondo!...

Dopo alcuni giorni presentò il suo lavoro a Edwige. Consisteva esso in una ballata, in cui mestamente raccontava le sventure e i dolori di avvenente donzella morta di amore. La Nerini, conscia del proprio valore nel discernere il bello, e superba di codesta sua qualità, ne cominciò la lettura con svogliatezza e noncuranza; ma di mano in mano che si avanzava, l'interesse cresceva a dismisura, talchè una lagrima le bagnò il ciglio. Fu meravigliata della spontaneità e della passione che trapelava da ogni verso; ammirò la sceltezza delle immagini, e più la sorprese la squisitezza delle frasi dettate in lingua francese la più pura, la più castigata. Dopo averla trascorsa rapidamente, esclamò:

— Quest' uomo ha dell'ingegno! Bisogna coltivarlo e profittarne.

XIII.

Da quel punto Edwige divenne più espansiva verso il principe: con affabile cortesia ricambiava le molteplici attenzioni, animandolo a farne di nuove: gli sorrideva dolcemente, e spesso si studiava di allontanare quel velame di melanconia del quale era coperto il volto di lui. Norberto gioiva allo inatteso cambiamento, quantunque non potesse interpretarne la vera causa. Più volte si era studiato di saper il perchè Edwige avesse mutato condotta verso di lui, ma erasi sempre convinto che bisognava godere la presente beatitudine, e del resto non curarsi. Così fece: e quando lo tormentava il desio di sciogliere il problema, come si usa nei misteri di nostra religione, voltava la mente a diverso argomento, nè insisteva nel voler diradare le tenebre, tra cui si avvolge sempre il cuore della donna.

Egli amava Edwige per quanto può amare un uomo attorniato dalle più belle illusioni, vergine delle ridicole convenienze della società, inscio delle piccolezze di cui è composta. Vedeva ogni cosa splendente, serena, irradiata da un prisma di dolcezze, traverso il quale l'orizzonte di sua vita prendeva novello fascino.

Sonvi dei giovani che nel fiore della età, dopo avere libato ad uno ad uno i piaceri di un vivere libero, dopo di avere assistito freddamente ai disinganni, agli attriti, ai tradimenti di amici e di donne amate, divengono scettici e vedono male in ogni luogo, in ogni azione, non gustando più nulla di quanto sta loro dinanzi. Allora odiano la società, la fuggono e s'immergono nei vizi più bassi, od almeno diventano misantropi esagerati. Norberto non si poteva paragonare ad essi: la sua anima era troppo nobile, il suo intelletto troppo educato alla scuola di una filosofia astratta bensì, ma razionalmente giudiziosa. In Edwige egli si creò un idolo di perfezione, cui avrebbe incensato coll'ardente profumo della sua esistenza, se gli fosse stata chiesta. Che importava a lui il sacrifizio della vita, quando fosse stato certo di fare cosa grata a Edwige? il mondo era in lei limitato: ogni atto, ogni tendenza era diretta a lei, che avea scelta a padrona del suo cuore: il padre veniva dopo, e se Edwige fosse stata gelosa di tale affetto, e gli avesse domandato di immolarlo, Norberto senza esitare avrebbe fatto tacere il sentimento di figlio.

Poneva ogni studio per rendere contenta la Nerini: respirava la sua atmosfera, beandosi del passare molto tempo a lei vicino. La sua felicità non consisteva nei passatempi, nei divertimenti, nelle conversazioni: tutto gli riusciva molesto, noioso, indifferente quando Edwige non era là: e se per caso era costretto qualche volta vedere alcuna famiglia di sua conoscenza, lo faceva in fretta, affine di non togliere quel tempo prezioso alla compagnia di Edwige. Questa si era accorta pienamente del dominio esercitato sul principe: ne andava superba, e se di quando in quando un leggero rimorso le sorgeva per non poterlo ricambiare di pari affetto, lo comprimea, scusandosi col dire che l'amore avrebbe suggerito a Norberto cose sublimi ed insperate.

XIV.

Guidata da cotesto convincimento, Edwige avea pregato il principe di voler farle qualche lettura nelle ore di ozio. Norberto accettò di buon grado e passava di molto tempo nella sala della Nerini, la quale per compensarlo, gli faceva sentire delle melodie da lei composte. In poco tempo i più belli capo-lavori della letteratura classica francese passarono sotto gli occhi di Norberto, che profittava immensamente delle osservazioni fatte dalla Nerini intorno i delicati segreti adoperati dagli autori. Così la sua mente si apriva ad ignote bellezze, e il suo gusto diveniva sempre più squisito. Fornito di tenace memoria, sapeva citare molteplici passi in prosa ed in versi, e sosteneva con argomenti validissimi alcune sue opinioni letterarie, un po' strane, ma molto acute.

Edwige s'accerse essere venuto il momento desiderato.

Un giorno, mentre un ultimo raggio di sole indorava la finestra della sua camera,

Continuazione vedi N. 327, 328 e 330.

d'Italia. Desse sono in numero di 21: undici maschili e 10 femminili. Di soli sette locali, dei ventuno occupati dalle corporazioni, il Municipio intende fare domanda al Governo, e sono: 1º il convento ed il casamento occupato dai Cappuccini alla Madonna di Campagna, e la casa occupata dai medesimi al Monte. 2º Una parte della casa occupata dai Minori Osservanti, annessa al Santuario della Consolata. 3º Una parte del locale occupato dai Padri Missionari, in via della Provvidenza. 4º Una parte del locale occupato dai Minori Osservanti, riformati (Madonna degli Angeli). 5º Il convento di Santa Teresa, ed il locale ora occupato dalla dogana in via dell'Arsenale. 6º Il casamento di San Salvario, occupato dalle Figlie della Carità (San Vincenzo da Paola). 7º L'edificio occupato dalle Salesiane nel convento di Santa Chiara.

Il numero di questi locali a dir vero è piccolo, ed appunto perciò si spera che il Governo vorrà usare la condiscendenza di cederli. Ciò premesso, non credo affatto privo di interesse di enunciarvi le singole corporazioni religiose, e di indicarvi l'uso, a cui i locali saranno dal Municipio destinati, qualora vengano dal Governo concessi. Contro le regole di galanteria per il bel sesso, io darò la preferenza al sesso forte, ed incomincio dalle corporazioni religiose maschili, che come dissi sono 11, quali: i Barnabiti, i Cappuccini, i Domenicani, i Minori osservanti, i Minori osservanti riformati, i Padri ministri degli Infermi, i Padri Missionari, i Padri dell'Oratorio, i Padri Serviti, i Fratelli delle Scuole Cristiane ed i Carmelitani Scalzi. Vengono in seguito le corporazioni femminili in numero di 10, quali: L'Opera Pia Barolo, il Buon pastore, le Cappuccine, le Canonichesse Lateranesi, le Fedeli Compagne di Gesù, le Figlie della Carità di S. Vincenzo da Paola, Le suore di S. Giuseppe, le Salesiane, le Sacramentine, le Sappelline. Voi vedete che la nostra città somministra un discreto contingente all'esercito della Chiesa Militante, e che ha nulla da invidiare, per questo lato, la sua consorella di Genova, o le provincie meridionali.

La corporazione dei Barnabiti è addetta fin dal 1608 alla parrocchia di S. Dalmazzo. L'edificio da questi occupato non può tornare utile al comune perchè la costruzione di esso male si adatterebbe ad usi di pubblica istituzione. Non così dei due edifici occupati dai Cappuccini, il convento della B. V. di Campagna, e la casa detta del Monte, per non parlare di alcune camere occupate in via Galle. I Cappuccini si stabilirono nella casa annessa alla chiesa detta della Madonna di Campagna fin dal 1538.

Il Consiglio della città di Torino concedette nel 1557 la facoltà di efficiare la chiesa, e tre anni dopo sovvenne i Padri di larghe elemosine. Nel 1567 lo stesso Consiglio civico diede aiuto per la fabbricazione di un regolare convento che fu il primo dei Cappuccini fondato nella provincia torinese. Il convento fu ampliato di poi per le largigioni di Madama Reale nel 1657. Aboliti questi religiosi dal Governo francese in principio del corrente secolo, furono dopo la restaurazione richiamati e furono essi i primi regolari ristabiliti dopo il 1814, e nel 1834 il convento ebbe l'amministrazione dela parrocchia e fu eletto parroco il padre Nicolò da Villafranca, creato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, per le sue opere di carità.

Il convento, quando ne sia decretato lo sgombro, può servire od a ricettare l'ospedale, le scuole elementari, e l'asilo infantile fondati dal prelodato Padre, ora posti in sito assai angusti e disadatti, o ad albergare l'asilo che la carità di patrocinio dei giovani liberati dal carcere correzionale tiene ora aperto in pessimo locale ed antigienico. Il Municipio farà richiesta di questo convento o per l'uno o per l'altro uso. L'altra casa occupata dai Cappuccini è quella del *Monte*. Un ingegno giornale della nostra città ha sognato che il Municipio avesse intenzione di fare acquisto di questo magnifico casamento per popolario di coccolle, nientemeno. Sta però che questo locale appartiene alle R. finanze, e che Vittorio Emanuele I avendolo ricuperato da un privato che ne aveva fatto acquisto dopo il decreto di soppressione degli ordini religiosi nel 1802, lo ridonò nel 1816 ai detti Padri Cappuccini.

La Giunta municipale ha già preso iniziativa per domandare che il Monte dei Cappuccini sia ceduto al comune per collocarvi il museo d'antichità e la galleria moderna, e si spera che la domanda verrà esaudita, si e come si è fatto del palazzzo di Capo di Monte presso Napoli, il quale ebbe analoga destinazione; tanto più che il Ministero dell'istruzione pubblica pare vada in cerca di un locale per collocarvi il museo d'antichità romana ed il museo egizio, per poter dare il necessario sviluppo ai musei di storia naturale. Ad un altro uso il detto convento potrebbe venir destinato; all'erezione di un grande istituto ortopedico che è in progetto e per cui si compiono gli studi. Questo stabilimento manca in Italia, mentre le altre nazioni ne posseggono dei fiorentissimi. La chiesa del Monte merita di essere conservata pel suo merito artistico, per le memorie storiche che in essa si conservano, e per alcuni dipinti di buon pennello.

Domenicani. Questa corporazione fu già colpita dalla legge 29 maggio 1855 ed i membri furono ridotti a pochissimi. Il locale annesso alla detta chiesa non può servire ad uso di pubblica utilità poichè è umido e mal costrutto, ed il Municipio non ne fa domanda. Quanto alla chiesa, fa voti perchè sia lasciata intatta: trattasi di conservare un edifizio non privo di storica importanza, imperocchè è l'unico monumento di architettura gotica che si conservi in Torino. Ivi riposano le ceneri dello storico torinese Filiberto Pingoni: ivi si serba la più antica effigie del beato Amedeo di Savoia che non è senza pregio, ed è pure notevole per bellezza artistica la cappella del Rosario. Si stanno ora compiendo, mercè larghe oblazioni dei fedeli (60 mila lire) i ristauri della detta chiesa e cappella, coll'intendimento di ritornare all'antica sua semplicità e bellezza l'architettura gotica dell'edificio.

I Minori osservanti colpiti, essi pure, già dalla legge 29 maggio 1855, hanno ancora due case in Torino. Quella annessa alla parrocchia di S. Tomaso, e quella annessa al santuario della Consolata. La prima fu già tolta in massima parte alla corporazione, la parte minore fu destinata ai Padri per efficiare la chiesa, la parte maggiore fu destinata ad uso militare. Il Municipio stima di far domanda al Governo di questo casamento, coll'intenzione di condannarlo alla distruzione, perchè male distribuito, umido e poco adatto ad usi di pubblica utilità. Ogniqualvolta si fecero disegni di abbellire la città e di renderla più salubre, si progettò sempre l'abbattimento dell'isolato di S. Tomaso, ma il disegno non fu posto mai in esecuzione. Si presenterebbe ora l'occasione di ciò fare, e si toglierebbe dal centro della città un cumulo di case antiche e mal costrutte che ne deturpano la bellezza, e sono per la loro umidità e sucidume, causa continua di insalubrità. L'abbattimento di questo isolato è di pubblico, evidente vantaggio. Il Municipio, dicesi, compirebbe l'espropriazione delle case adiacenti che appartengono a privati. Certo che sarebbe questo un bellissimo progetto; solo non pare che l'occasione sia poi tanto propizia per mandarlo ad esecuzione, in considerazione della ingente spesa che occorrerà a ciò, e visto lo stato dell'erario municipale, e le condizioni economiche della nostra città. L'altra casa abitata dai Minori osservanti annessa al santuario della Consolata, deve servire per l'officiatura della chiesa. I monaci della Novalesa cacciati dai saracini nell'anno 906, ripararono in Torino presso la chiesa di S. Andrea, ed ivi, secondo la pia tradizione fu per ordine di Ardoino re d'Italia eretta la cappella sotterranea che tuttora si conserva. Nel 1679 poi sui disegni del Guarini si cominciò la fabbricazione del santuario che venne condotta a termine nel 1705. Finalmente nel 1714 Vittorio Amedeo II fece ampliare sul disegno del Juvara il Presbiterio del santuario e fece costrurre l'altare.

In molte calamità i regnanti di Savoia ed il Municipio di Torino fecero pubblici voti a Maria Consolatrice e ne arricchirono la chiesa e l'altare con splendidissimi doni. Basti citare i voti solenni fatti dalla municipale Amministrazione nella peste del 1598 e nell'invasione del cholera del 1835. Il santuario della Consolata verrà essere conservato nella sua integrità. Una parte dell'edificio vorrà essere assegnata ai sacerdoti per ufficiare la chiesa, la parte rimanente si chiede dal Municipio per istabilirvi sei classi elementari maschili, per collocarvi la pretura urbana e la pretura della sezione Moncenisio.

Il locale occupato dai Minori Osservanti Riformati alla Madonna degli Angeli è un'informe catapecchia. Introdotte le necessarie riparazioni a quel locale, il Municipio è d'avviso che nella parte del casamento che non sarà necessaria ai preti per l'officiatura e per l'abitazione loro, si potrà collocare le sei classi maschili che ora sono nella via Cavour, in una casa tolta a pigione. È dubbio se la casa occupata dai Padri Ministri degl'infermi (San Giuseppe) sia di proprietà del Governo. Deve essere dei frati stessi o del R. Economato. Quando sarà terminata la chiesa di Santa Barbara, che si sta erigendo sul terreno dell'ex cittadella, la chiesa di S. Giuseppe diventerà superflua. Entro il 1867 detta chiesa sarà portata a compimento; nel 1º semestre 1868 sarà officiata.

L'ordine dei Padri Missionari non colpito dalla legge del 1855, continua a godere il locale che per una parte si crede del R. Economato, e per la parte maggiore è di proprietà di detti Padri. La parte più aderente alla chiesa in via della Provvidenza, propria dell'Economato, dovrà lasciarsi a disposizione dei Padri che verranno conservati per l'ufficiatura della chiesa, la parte maggiore potrà dal Governo essere conceduta: 1º per collocarvi il ginnasio Monviso; 2º per istituirvi una scuola di disegno per gli operai, ed una scuola di orinoleria tecnico-pratica, a guisa della rinomata scuola di Cluses in Savoia, di cui si stanno ora studiando le basi, dietro il progetto dell'oriuolaio signor Masmejay presentato al Municipio; 3º per collocarvi la Pretura della sezione Monviso ed il Liceo musicale. È anche intenzione del Municipio di destinare la casa dei Missionari a sede dell'Istituto Paterno quando non vi si potesse collocare i detti pubblici stabilimenti. Della chiesa detta della Visitazione è proposta la conservazione, perchè succursale alla parrocchia di S. Carlo, almeno fino a quando sia eretta la nuova chiesa di San Secondo, della quale si getteranno forse fra breve le fondamenta. Non possono venir chiesti al Governo i locali occupati dai Padri dell'Oratorio, perchè questi Padri già privati del magnifico loro casamento in esecuzione della legge 29 maggio 1855, la parte che non fu occupata dal Governo è strettamente necessaria per l'officiatura della chiesa parrocchiale (S. Filippo) dai Serviti (S. Carlo), perchè la casa abitata da questi Padri, cacciati nel 1851, passò, dopo la legge 29 maggio 1855, in proprietà del Governo il quale l'ha venduta lasciandone una parte ad uso della parrocchia; dai Fratelli delle scuole cristiane, perchè la casa occupata da questi regolari appartiene alla R. Opera di Mendicità istruita, nè Municipio, nè Governo hanno perciò su di essa alcun diritto, ritornando in piena disponibilità della R. Opera predetta.

Il locale, su cui, per contro, il Municipio fa gran calcolo, è quello occupato dai Carmelitani scalzi. Il convento di Santa Teresa, fu già occupato dal Governo dopo la legge 29 maggio 1855. Il Municipio fa preghiera di averne la disponibilità per potere in esso, come in luogo centrale, collocare la scuola normale, colle unite scuole elementari e tre o quattro ed anche tutte le preture di Torino, insieme coll'officio del conciliatore. Anche del locale occupato dalla dogana, che fra poco dovrà essere sgombro, il Municipio fa molto conto. In esso vi potrebbe forse essere collocata la Biblioteca civica.

Il locale di Santa Teresa si compone di due parti: della parte nord, già occupata da alcuni uffizii demaniali ed ora vuota, e della parte sud, molto più considerevole, che servì in altri momenti a quartiere di soldati, ed ora è vuota. D'entrambe le parti, il Municipio domanda la cessione, ma più particolarmente insiste per avere la parte nord, per collocarvi la scuola normale femminile con quattro classi elementari, che ora si trovano nel chiostro di San Francesco da Paola. Tutto il convento essendo ora vuoto, non si può dire dal Governo occupato, e quindi il Municipio ha ragione di chiederne la rimessione in virtù della legge.

Toccando ora ai locali occupati dalle corporazioni femminili, il Municipio si astiene dal fare domanda al Governo di parecchi di essi, per più ragioni. Così, ad esempio, non può verificarsi l'espropriazione per parte del Governo tanto delle case quanto delle rendite delle opere pie Barolo, perchè quantunque tutte le monache addette all'istruzione dei diversi istituti nulla posseggano in proprio, essendo il vero proprietario sì degli edifizii che delle rendite cui godono, il corpo morale dell'opera pia Barolo, il Governo non può fruire della loro soppressione. L'intiero edificio, già occupato dalle Cappuccine in via Nuova, passò prima d'ora in uso del Governo.

Il grande casamento già occupato dalle Canonichesse Lateranensi non può del pari essere domandato, perchè le monache lo abbandonarono, ed il Governo lo convertì in ospedale militare. La casa occupata dalle Fedeli Compagne di Gesù, credesi non appartenga al corpo morale monastico, ma sì ad un privato. L'edificio occupato dalle Suore di San Giuseppe, appartiene alla regia opera della Mendicità Istruita. Così dicasi degli altri locali occupati da altre corporazioni femminili. Gli sguardi del Municipio sarebbero adunque rivolti a soli due di questi locali, dei quali si limita a far domanda al Governo. Il vasto casamento cioè di San Salvario occupato dalle Suore di Carità, e l'edifizio occupato dalle Salesiane nel convento detto di Santa Chiara. Le Figlie della Carità sono monache che tengono pensionato per giovinette appartenenti a famiglie poco agiate, un laboratorio di operaie, un asilo di infanzia ed un ospedale per infermi.

Nella casa di San Salvario inoltre hanno un noviziato per formare monache che sono poi inviate ad assistere i malati nei diversi ospedali della provincia. Si crede però che il vasto casamento di San Salvario non sia di loro proprietà; ove però possa essere disponibile, il Municipio ne farebbe richiesta per instituirvi un ospedale succursale per i malati nelle circostanze straordinarie, e specialmente d'invasioni epidemiche. L'ufficiatura della chiesa di San Salvario potrebbe venire abolita, ora che vi è la nuova chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, sulla piazza Saluzzo. Resta il più ampio edificio occupato da corporazioni religiose femminili, che è quello delle Salesiane. In parte di esso hanno sede le monache della Visitazione, instituite da S. Francesco da Sales, inoltre vi ha un educandato da esse tenuto per donzelle di condizione agiata. Il casamento di Santa Chiara verrebbe chiesto dal Municipio per istabilirvi l'Istituto per le figlie dei militari, di cui si aspetta da tutti la creazione, e per cui troppo angusta ed incommoda sede pare che sia la Vigna della Regina.

Eccovi la condizione dei locali occupati dalle soppresse corporazioni religiose, gli intendimenti del Municipio al riguardo ed il risultato dei lavori della Commissione a tale scopo nominata; questioni di cui dovrà fra breve occuparsi il nostro Consiglio comunale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 29 *novembre*. — *L'Osservatore Romano* ha preteso dichiarare che debbasi avere per menzogna la notizia data dai corrispondenti romani sulle carcerazioni fatte la sera del 7 di parecchi bottegai, rei di aver serrato le lor botteghe qualche ora prima del consueto, se non vengano indicati i nomi e il numero dei carcerati pel suindicato misfatto, il giorno dell'arresto e le prigioni in cui siano stati detenuti, promettendo una grossa mancia a chi dei corrispondenti fornisse le predette indicazioni. La mancia non è da sperarla dal sinedrio dei pitocconi dell'*Osservatore* che vivono della carità del governo e dei gesuiti; nè poi comporterebbe onestà che la si volesse percepire per indicazioni che come le abbiamo avute noi dagli offici di monsignor Randi, così e più comodamente le può avere l'*Osservatore Romano* se già non le abbia avute. Aggiungiamo in conferma della notizia che l'ultima scarcerazione è stata fatta la sera di sabato ultimo; e poichè è chiaro qual sia il giorno preciso della generale carcerazione dacchè è indicato il giorno sette, l'unica curiosità si limiterebbe ai nomi degli arrestati cui però profferire e designare ne impedisca troppo un cumulo di riguardi facili a comprendersi anche dall'*Osservatore*.

A proposito di monsignor Randi non debbo tacere un magnifico progetto che egli ha presentato al Papa per assicurare la pace della S. Sede contro il pugno di facinorosi nemici del governo che partiti i francesi potrebbero fare cagnara. Il progetto consiste principalmente in ordinare lo sfratto a circa tre mila persone del paese. Si dice che il Papa ne ridesse un bel po' anche in faccia a monsignore il quale però lo presentava ad effetto di smentire ch'egli non sia un uomo energico.

Del concistoro nulla più si dice e le promozioni restano tutte sospese: invece è ancora in giro la voce della prossima gita del S. Padre a Civitavecchia e solamente per visitarvi i nuovi lavori di cinta, o per rimanervi fino a qualche giorno dopo la partenza dei francesi per assicurarsi che niuna rivoluzione lo minaccia: in questo secondo caso avrebbe luogo il governo militare, restando però una commissione di Stato composta di tre cardinali, Altieri, Antonelli e Mattei decano del sacro collegio. Ma è ipotesi alla quale nessuno crede sul serio.

Le navi francesi, spagnole ed austriache che sono nel porto di Civitavecchia e che presto saranno in compagnia di altri legni dell'America, dell'Inghilterra, di Prussia, del Portogallo e di non quali altre nazioni come aspettano le genti di corte, danno vita alla più strane dicerie: Si parla di congressi, di consulta, di offerte, di licenze ed altre simili bagattelle diplomatiche tutte relative al Papa e allo sgombro dei francesi non che alla convenzione di settembre.

Ma se si reputano dicerie di sagrestia, e l'invenzione ne sorge dallo stato di commozione in cui si trovano i clericali i quali per timore o per speranze vaneggiano come forsennati, non sapendo se debbano più temer le mene dei faziosi come ancora chiamano gl'italiani, e la specie d'indolenza che oggi veggono nel Papa in presenza dello sgombero dei francesi. Questa mane divulgarono persino che si stesse preparando al Vaticano una specie di colpo di stato. Il Papa avrebbe da dare una amplissima amnistia, la costituzione come nel 48, la guardia civica e più la secolarizzazione delle cariche e degli impieghi. Unico mezzo di salvamento è questo, dicono gli uni; una delle solite di Pio Nono, l'ultima corbelleria di Pio Nono, dicono gli altri. Ma la cosa verissima è che il cardinale vicario, come l'*Osservatore* di ieri l'altro ha narrato, si è degnato il giorno 19 aprire l'adunanza del *caso morale* nel seminario dell'Apollinare, e non è da dubitare che questa sarà l'unica novità veduta e da vedere per

---

ove confidenzialmente stava appoggiata con il principe a fianco, rivoltasi a lui, disse:

— Comprendete voi la poesia di uno di questi momenti?

— Sventurato chi non avesse temprata l'anima a ciò! Vicino a voi, chi potrebbe rimanere insensibile? Se il mio cuore osasse sospendere un solo de'suoi palpiti, me lo strapperei dal petto, battendolo contro le muraglie. Questo raggio di sole morente sia testimonio del mio contento, e ritorni domani a rischiarare un altro giorno della mia vita, che somiglierebbe a notte di tempesta se le mancasse l'irradiazione, che per me si emana dalla vostra presenza.

— Come siete tenero ed affettuoso!

— Adesso più che mai sgorgherebbero le imprecazioni dal mio labbro contro la pochezza e la limitazione dell'umano ingegno e specialmente del linguaggio di cui ci serviamo. Se dovessi dirvi tutto l'entusiasmo da me provato, se il mio cuore potesse con parole esporvi quanto nutre, oh! andreste convinta che io vi amo, vi adoro!

Edwige aveva trasportato l'argomento su terreno pericoloso: fino allora avea sempre fuggita simile occasione, ed aveva impedito che il principe le facesse dichiarazioni cotanto esplicite. Ma, siccome sagace donna ella era, provvide d'un tratto alla imprudenza commessa. Lasciata la finestra, andò a qualche distanza del principe, cui interrogò:

— E non sareste capace di scrivere le impressioni ricevute?

— Oh! non scriverei mai a sufficienza.

— Volete che vi metta alla prova?

— Come? Perchè?

— Accettate la mia proposta?

— Spiegatevi!

— Avete fiducia in me?

— Immensa!

— Dunque siate compiacente di accogliere un mio consiglio.

— Sia.

— Scriviamo insieme una storia d'amore.

— Felice, o sventurata?

— Per ora non so: bisognerebbe scegliere l'argomento, disegnare il fatto, ed esporlo secondo le nostre vedute. Da qualche tempo sta nella mia mente il filo di un racconto, ma vorrei essere aiutato da voi che dimostrate tanto gusto nella letteratura.

— Voi m'adulate!

— No. Son certa che se vi metteste con fermezza e volontà, potreste darmi validissimo appoggio.

— Da voi invitato non può mancarmi nè l'una nè l'altra, ma dubito della mia capacità.

— È modestia. Domani ne riparleremo, e vi dirò i miei propositi.

— A domani.

XV.

— Ecco, diceva Edwige al principe, il concetto e lo schema del futuro nostro lavoro.

— Io ascolterò, e poi sinceramente dirovvi il mio povero avviso.

— Da lungo tempo io teneva il pensiero rivolto ad iscoprire un vizio della nostra età, affine di esporlo e sottometterlo al giudizio del pubblico. Il caso mi arrise e mi porse occasione di fermarmivi sopra. Un'amica della mia infanzia che chiameremo Ernestina, d'ingegno vivace, d'indole generosa, buona e sincera, un po' bizzarra ma tenacissima nei suoi proponimenti, conobbe un giovane maestro che, modestamente istruiva i garzoncelli del villaggio, sede perpetua della zia di lei, vecchia bigotta e credula fino alla superstizione. Ella guidava la nipote con un freno di ferro, facendo pesare su lei l'autorità materna trasmessale dalla defunta sorella, chè il padre poco vegliava alla condotta della ragazza. Appena uscita dall'istituto, la zia la volle in casa sua: a poco a poco allontanò le poche persone che la visitavano, eccettuandone due o tre, colle quali alla sera faceva la partita a wist, cui prendea parte anco Ernestina.

Antonio, così chiamavasi il maestro, non mancava mai: preciso come un soldato si portava dalla signora Barberi, ove dopo breve conversazione si metteva al gioco. Difficile sarebbe spiegare come una simpatia reciproca sorgesse tra quei due giovani: il fatto è che entrambi provavano bisogno di starsi vicino, e di assaporare la dolcezza degli ardenti sguardi. Una sera il maestro, impedito da leggera infreddatura, non potè assistere a quel passatempo. Ernestina sentì dentro sè stessa un vuoto, un'agitazione inesplicabile, sicuro indizio di amoroso sentimento. Così volsero le cose per qualche tratto di tempo: ma nella via dell'affetto, il primo passo conduce necessariamente ad altri più avanzati: a quelle due anime necessitava l'amore come al corpo il cibo. Il maestro, vista l'impossibilità di trovarsi solo con Ernestina, una sera, mentre fervea il giuoco, fece scivolare, sotto il tavolino, nella mano di lei un viglietto. La giovanetta si fece di fuoco in volto, immaginandone il contenuto: più tardi, rimasta sola, lo lesse avidamente, godendo delle affettuose espansioni: gioì nel sapersi riamata; questo fu il principio di un carteggio pieno di fuoco tra i due amanti, che beati poteano affidare alla carta i loro sospiri, le loro speranze, i loro affanni.

Ma poco durò il contento loro. La zia, resa consapevole del reciproco ricambio di corrispondenza, stizzita montò sulle furie contro la nipote ed il maestro: a questo proibì di porre piede in casa sua, quella pose in una specie di reclusione, isolandola da ogni essere vivente.

Ma l'amore conosce ostacoli od impedimenti? La camera di Ernestina guardava sur un piccolo giardino circondato da alta muraglia. Il maestro, fatto ardito e sospinto da vera passione, non perdè il coraggio, sì necessario nei supremi momenti. Con seduzioni e promesse d'ogni maniera riuscì a vincere un servo della famiglia, e coll'aiuto di lui potè introdursi nel giardino ed arrivare fino alla finestra della stanza di Ernestina. Questa, sconfortata ed oppressa, invocava indarno il sonno come conforto all'immenso affanno, da cui era travagliata: ma le sue palpebre erano ribelli a chiudersi, ed il tormento morale era reso più atroce dal fisico.

Cotesto stato durava da oltre due ore, quando a toglierla da esso venne una voce a lei conosciuta, la quale in tuono agitato e flebile le dirigeva preghiera di aprire l'imposta. Ella comprese subito che tale momento richiedeva freddezza e presenza di spirito: senza esitanza corse rapidamente per recare soccorso a chi glielo chiedeva. Vide Antonio che a mala pena reggea il peso della persona coi diti appoggiati sul davanzale del balcone in modo che parea volessero internarvisi: una dilazione sarebbe stata per lui funesta. Con isforzo supremo, Ernestina potè sorreggerlo e porlo in salvo nel vietato recinto.

(*Continua*)

conto del paterno regime, *l'adunanza del caso morale*.

Il reggimento 85 che sarà il primo a partire trovavasi accantonato in vari paesi della Comarca e specialmente a Frascati e a Tivoli: esso ne è richiamato e per ora surrogato dal 71. Si aspetta in brevissimo il signor conte de Sartiges.

Sulla battuta che vi scrissi patita dai zuavi e dai gendarmi papali, voglio rettificare che i briganti che gli menarono provenivano dal confine di dove si trovarono spinti dalle truppe italiane le quali cessarono d'inseguirli quando veduti i zuavi poterono sperare che questi avrebbero fatto il loro dovere, ma gli zuavi si dettero alla fuga, e solo quando vennero raggiunti dai briganti che faggivano dalle truppe italiane e fuggivano più velocemente di loro, si dovettero rivolgere e azzuffarsi vedendo che i briganti li consideravano come nemici ed espodevano le loro armi. Ma ebbero realmente la peggio i zuavi e quindi i gendarmi che sopraccorsero, sebbene nè gli uni nè gli altri volenterosi di battersi coi poveri briganti che infine per essi non sono in conto di nemici.

Scrivono da Berna il 27 alla *Gazzetta Ticinese* del 29 novembre che, il progetto di bilancio federale del 1866 (dopo superate le spese straordinarie per l'armamento, che sommano a fr. 5,340,480) fu stabilito dal Consiglio federale in modo che presenta una spesa di fr. 20,145,000, ed un presunto introito di fr. 20,523,000; per cui v'ha un' attività di fr. 378,000.

La stessa *Gazzetta Ticinese* ha per telegramma da Berna il 28 (sera), che in quel medesimo giorno il Consiglio federale ha approvato il messaggio e le proposte relative ai fucili Winchester, secondo le quali l'acquisto di fucili per il contingente attivo e di riserva dell'armata federale, con 160 cartuccie per ciascun fucile, più il 20 per cento per ciascun battaglione spettante alla Confederazione, sarà eseguito entro due anni. Due terzi dei dieci milioni occorrenti saranno sopportati dalla Confederazione, ed un terzo dai Cantoni.

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo, in data del 24 novembre scrive:

Ieri alle 2 p. m. S. E. il R. commissario è giunto in Palermo, reduce dalla sua breve gita nell'interno della provincia. I comuni dov' egli si è principalmente fermato sono stati Termini, Cefalù, Castelbuono, Geraci, Petralia Sottana, Polizzi, Valledolmo, Lercara e Villafrati, oltre quegli altri che ha dovuto percorrere per seguire il suindicato itinerario e nei quali ha fatto qualche momentanea sosta.

La sua presenza è stata dappertutto accolta con evidenti segni di deferenza e di rispetto. Egli ha voluto riconoscere da vicino i bisogni e le giuste esigenze delle diverse località, e si è precipuamente preoccupato dell'andamento delle opere pubbliche e della pubblica istruzione.

Sappiamo anzi che a ciascheduno dei comuni prementovati ha lasciato una oblazione di lire 100 per valere, là ove ce n'erano, come sussidio agli asili d'infanzia, e dove no, come incoraggiamento ad istituirli. D'altra parte come ha tributato le giuste lodi a quelle rappresentanze municipali ed a quelle guardie nazionali che nelle ultime dolorose vicissitudini hanno ben corrisposto al loro nobile mandato, ha del pari severamente stigmatizzato quelle altre che sono vilmente venute meno al loro còmpito; ed in Ogliastro e Misilmeri egli ha pubblicamente riprovato gli eccessi perpetrati dalla ribaldaglia per l'accidia o peggio di quella parte della cittadinanza e di quei corpi costituiti che avrebbero dovuto tener fermo contro l'invasione delle bande armate, e reprimere energicamente qualsivoglia attentato all'ordine pubblico.

Il *Pungolo* di Napoli del 28 scrive:

Il principe Pignatelli, essendo migliorato in salute, sebbene ristabilito in modo da poter affrontare un viaggio, è passato agli arresti in Castel dell'Uovo.

Ora però col decreto portato dal dispaccio odierno, essendo cessato lo stato d'assedio e i poteri militari in Palermo, la causa che lo riguarda in compagnia a tutte le altre persone notevoli arrestate colà, passerà ai giudici ordinari, e sarà quindi portata in Corte d'Assise.

L'istruzione del processo sarebbe già terminata.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Bollettino politico ebdomadario* del *Moniteur*:

« Il ritorno del Re Vittorio Emanuele nella sua capitale ha dato luogo a clamorose dimostrazioni. I sentimenti dei quali quel Principe ha udito la manifestazione durante il suo viaggio e la soddisfazione di tutta la penisola pel compimento dell'opera nazionale, aggiungono forza al principio d'autorità, e, scoraggiando i partiti estremi, rendono più facile l'esecuzione intera e leale della Convenzione del 15 settembre.

« La circolare del barone Ricasoli racchiude certe espressioni che hanno dato pretesto ad interpretazioni contraddittorie e si volle vedere in essa delle segrete intenzioni poco conformi alle intenzioni conciliantì manifestate riguardo alla Santa Sede dal Governo italiano. Importa, tuttavia, per ben determinare il vero valore dei documenti che ci giungono sia da Firenze, sia da Roma, di tener conto piuttosto delle conclusioni pratiche e delle dottrine positive che non di certe esposizioni di teorie, rivestite, d'una forma e d'una fraseologia affatto locali, e che convien guardarsi dal prendere alla lettera. Alcune corrispondenze pare che non si facciano carico di questo punto importante, e disconoscono ciò che vi ha di veramente serio negli impegni presi dal Gabinetto di Firenze e nelle formali assicurazioni con le quali non cessa di corroborarli. »

Leggiamo nella *France* del 29:

« Si parla di un progetto di legge che verrebbe presentato nel prossimo anno al corpo legislativo francese per sopprimere l'interesse legale stabilito dalla legge pel 1807. Se questo progetto verrà approvato, saranno stati necessarii quasi sessant'anni per fare trionfare uno dei principii più elementari dell'economia pubblica. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il linguaggio dei giornali inglesi non permette di porre in dubbio l'inquietudine cagionata dai progetti, o, per meglio dire, dalle minaccie del fenianismo. Le voci d'una prossima insurrezione prendono forza, e se ne preoccupa il Governo stesso, il quale prepara i mezzi di resistenza con un'attività ed in proporzioni le quali dimostrano che la situazione gli par grave. Rinforzi di truppe sono inviati ogni giorno in Irlanda, si armano in tutta fretta delle navi di trasporto, ed altre incaricate d'invigilare sulle coste. Nessuno dubita a Londra che Stephens sia giunto in Irlanda e si teme che l'insurrezione scoppii non solamente nelle città, dove la repressione sarebbe più facile, ma eziandio nelle campagne dove prenderebbe maggiore estensione. Si crede, ciò nondimeno, che il Governo non si risolverà ancora a convocare il Parlamento per far proclamare lo stato d'assedio, e si spera che non sarà costretto a ricorrere a questo estremo; si sa, d'altronde che l'*Habeas corpus*, sospeso qualche tempo fa, non è ancora stato ristabilito. Il Governo ha, pertanto, un'arma potente nelle mani per provvedere ai primi eventi. »

Leggiamo nel *Morning Herald*:

« Siamo autorizzati ad annunziare che l'affare dell'*Alabama* è stato ripreso nel modo più conciliante ed amichevole dal rappresentante degli Stati Uniti in Inghilterra. Il Gabinetto inglese si occupa ora di quella questione. »

Troviamo nei giornali di Berlino del 27 le seguenti notizie, che vanno pure d'accordo con quelle che si leggevano, alcuni giorni sono, sullo stesso argomento:

« Narrasi che da Berlino fu risposto, se non negativamente, almeno in modo evasivo, alla nota del signor di Beust sulla revisione del trattato di commercio dell'11 aprile 1865 fra l'Austria e lo Zollverein. Nella risposta si fa constare espressamente che il sollecito rinnovamento di queste trattative « per lo scopo di un maggiore agevolamento del commercio reciproco » non può essere che gradito; però si aggiunge che il Governo austriaco dovrà riconoscere che non può essere questione di conchiudere nuovi trattati insino a che non siasi ottenuta una base definitiva per la ricostituzione dello Zollverein; al che però si richieggono innanzi tutto le deliberazioni del Parlamento della Germania settentrionale che si riunirà nella prossima primavera, e poscia, in base alle medesime, ulteriori trattative coi membri dello Zollverein appartenenti alla Germania meridionale. »

L'*Étendard* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino*, 27 *novembre*.

« Si conferma che ebbero luogo delle trattative sulla questione romana tra Berlino, Firenze e Parigi.

« La Prussia, prendendo in considerazione l'interesse delle sue popolazioni cattoliche, si è pronunziata energicamente in favore dell'indipendenza della Santa Sede.

« Il Gabinetto di Firenze ha però inviato delle assicurazioni interamente soddisfacenti su questo argomento.

« Il conte Usedom, rappresentante della Prussia, ha ricevuto istruzioni nel senso sovraindicato.

« Nessuna domanda è stata indirizzata alla Prussia dal Governo romano. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce di nuovo le asserzioni di qualche giornale che il signor Di Bismark, per ragioni politiche o di salute, abbia offerto la propria demissione.

Abbiamo, or son pochi giorni, riferito alcune frasi del *Giornale di Pietroburgo* sul riconoscimento del principe Carlo dei Rumeni per parte della Russia. In esso, come i lettori ricorderanno, si diceva che il governo russo si credeva in diritto di consultare non più i trattati, ch'erano stati distrutti dalle potenze, ma soltanto le proprie simpatie. Questa dichiarazione ha fatto salire sulle furie una parte della stampa austriaca. Ecco che cosa si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna del 27:

« L'articolo del *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo deve togliere ogni dubbio sullo scopo delle disposizioni militari e finanziarie della Russia; come pure sull'alleanza russo-prussiana.

« L'organo ufficiale del governo russo accusa direttamente la Porta di aver violato i doveri che le erano imposti dai trattati, ed accusa pure le potenze di averle prestato il loro appoggio. Questa violazione basta al governo russo per dichiararsi sciolto da qualsivoglia impegno e per non consultare più in avvenire che le proprie simpatie tradizionali per i proprii correligionari. Con questa confessione, il gabinetto russo infrange gli ostacoli che fino ad ora si opponevano alla esplosione d'una guerra orientale e scatena la questione d'Oriente in tutta la sua estensione. Le *simpatie tradizionali per i proprii correligionari* non significano altro che la liberazione dei sudditi cristiani dalla dipendenza della Porta; anche l'insurrezione dei candioti aveva questo scopo ed è per questa ragione che tutti i cristiani dipendenti dalla Porta devono proclamare lo stesso principio, e a capo di essi la Servia. In ciò convien ricercare la spiegazione della domanda perentoriamente indirizzata alla Porta dalla Servia, (ch' è la sentinella avamposta della Russia) per lo sgombero delle sue fortezze. »

Si legge nel *Journal des Débats* del 29:

« Si dà per certa la prossima partenza del re dei Belgi per Miramar; le persone che devono accompagnarlo sarebbero, dicesi, già destinate; fin d'ora si farebbero dei preparativi anche per l'arrivo dell'imperatore Massimiliano. »

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

« Riceviamo il testo ufficiale dello statuto egiziano:

« L'articolo 1° stabilisce che l'assemblea elettiva avrà per missione di deliberare sugli interessi interni del paese e di dare il proprio avviso sui progetti che il governo stimerà conveniente di sottoporle.

« La durata del mandato di deputato è di tre anni. Essi sono in numero di 75. Il vicerè convoca, aggiorna, proroga, scioglie l'assemblea.

« La sessione è incominciata quest'anno il 18 novembre e deve durare fino al 17 gennaio prossimo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, a tenore del quale, al capitolo 60 — *Corpo Reale Equipaggi* — del bilancio della marina pel 1866, è autorizzata una maggiore spesa di lire *un milione quattrocento ventisei mila*.

5. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica nella sua parte non ufficiale una circolare del Ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti e sotto-prefetti e ai presidenti delle Camere di commercio intorno alla sorveglianza sulle società commerciali e sugli istituti di credito.

Stante la mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di quella circolare.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Circolare alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del debito pubblico, alle Direzioni compartimentali del Tesoro, agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali, sul pagamento degli interessi del consolidato 5 0/0 *pel semestre scadente il 1° gennaio 1867.*

Firenze, 28 novembre 1866.

In continuazione alle agevolezze state accordate ai possessori di rendita sul Debito pubblico, consolidato 5 %, coll'articolo 18 del Regio decreto dell'8 settembre 1866, numero 3021, che ammise come denaro nei versamenti in conto del prestito nazionale le ricevute delle iscrizioni nominative e le cedole delle cartelle al portatore pel semestre scadente il 1° gennaio 1867, il ministro delle finanze sottoscritto dispone che il pagamento degli interessi del consolidato 5 per cento tanto nominative che al portatore, pel semestre suaccennato venga cominciato dal giorno cinque del prossimo mese di dicembre presso le Casse incaricate dei pagamenti del debito pubblico.

Resta però ferma la prescrizione di non pagarsi prima del gennaio 1867 quelle tra le rendite nominative, la cui estinzione a scadenza sia vincolata da speciali disposizioni.

E per rimovere vieppiù gl' inconvenienti che si vollero evitare mediante il provvedimento preso colla circolare del 24 maggio p° p.°, n° 43, riguardo al pagamento nello Stato delle cedole del consolidato 5 per cento al portatore, determina quanto segue:

1° Il pagamento nello Stato delle cedole del consolidato 5 per cento al portatore, scadenti il 1° gennaio 1867, sarà fatto, senza distinzione, se presentate isolatamente o collettivamente, in numerario ed in biglietti di Banca nei modi e con le norme seguenti:

a) Per le cedole di L. 2 50 e di L. 5 interamente in numerario;

b) Per quelle di L. 12 50 in numerario per L. 7 50 ed in biglietti di Banca per L. 5;

c) Per quelle di L. 25 in numerario per tre quinti, e per due quinti in biglietti di Banca;

d) Per quelle di L. 50, di L. 100, di L. 250, e di L. 500, metà in numerario e metà in biglietti di Banca.

2° I presentatori dovranno fare distinte speciali per ognuna delle suddette quattro categorie di cedole, e se cedole di più categorie fossero presentate con unica distinta, saranno considerate come tutte appartenenti all'ultima categoria, cioè a quella delle cedole di maggior valore.

Nelle provincie napoletane e siciliane le Casse potranno impiegare, in luogo di biglietti di Banca, polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Il ministro: A. SCIALOIA.

CRONACA DI FIRENZE

Dal Consiglio provinciale di Firenze venne stanziata la somma di L. 30,000 per concorrere all'erezione di un Osservatorio astronomico nella nostra città.

Oggi proseguirono dinanzi al tribunale correzionale di Firenze i dibattimenti del processo intentato dall'on. Crispi alla *Gazzetta di Firenze*. Parlarono il pubblico ministero, l'avvocato della parte civile e il difensore dell'imputato. Si crede che la sentenza potrà essere pronunziata lunedì.

Domenica, 2 corrente, il R. museo nazionale del palazzo del Podestà, non sarà aperto al pubblico.

R. ACCADEMIA DE' GEORGOFILI

Oggi a mezzogiorno (2 dicembre) il prof. Vincenzo Garelli leggerà una sua memoria intorno ad alcune località della Sardegna, della Sicilia e delle isole del mar Tirreno convenientissime a colonie penitenziarie agricole, industriali e costruttrici.

Domani, lunedì a mezzogiorno e mezzo, nell'istituto di studi superiori, (via Ricasoli n° 50) il prof. G. B. Giuliani ricomincerà il *corso triennale* delle sue lezioni su *Dante*.

Gli agenti della Questura venerdì passato arrestarono tre individui sottoposti alla sorveglianza speciale della polizia, un vagabondo, un ubriaco e tre *fiaccherai* che andavano di gran corsa per le vie della città.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 1° dicembre, ore 8 antimeridiane.

Nelle ultime 24 ore il barometro si alzò su tutta la penisola, e più nel mezzogiorno che nel settentrione.

La pressione è oramai sulla normale in tutte le stazioni. Qua e là pioggia, forse sopratutto sull'Adriatico.

Cielo nuvoloso e mare mosso.

Dominano i venti del quarto e primo quadrante.

Le pressioni sono sempre alte, e crescono al nord, nell'est e nel centro d'Europa. Ma un forte abbassamento del barometro si annunzia nel golfo di Guascogna, e una burrasca attacca la Francia in queste regioni.

Stagione calma e incerta.

Nella giornata del 29 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,0, e la minima di + 4,5.

Nella notte del 30 corrente, la temperatura minima fu di + 3,7.

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Questa sera, domenica, si rappresenta la grandiosa opera-ballo *l'Africana* del celebre Meyerbeer.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, 2, e domani 3 dicembre, passerà in questo teatro l'intera compagnia di ballo, già addetto al Teatro Nuovo, per rappresentarvi il ballo grande del Rota: *La contessa d'Egmont*, protagonista la celebre danzatrice Emilia Laurenti.

Si rappresenterà altresì l'opera buffa: *Don Checco*, protagonista il buffo Valentino Fioravanti.

Atti di morte denunziati nel dì 29 novembre 1866.

Secci Anni, di anni 26 — Gasparri Maria, id. 69 — Damucci Emilia, id. 58 — Bellini Chiara, id. 55 — Collini Anna, id. 45.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 29 novembre furono 20, cioè 9 maschi, 9 femmine e 2 natimorti.

NOTIZIE ULTIME

Il comm. Vegezzi ha scritto all'on. presidente del Consiglio di non poter accettare la missione di Roma.

Ci si assicura che tal missione sarebbe stata offerta all'on. Bon-Compagni, ma egli non ha creduto di poter aderire per ragioni politiche che facilmente s'indovinano pensando alla parte da lui avuta nello svolgimento della rivoluzione italiana e nelle discussioni della Camera intorno alla quistione romana.

Ci si dice pure che non si dispera interamente che l'on. Vegezzi ritiri il suo rifiuto. La missione è delicata, e riflettendo all'accoglienza ch'egli aveva avuta a Roma ed al modo con cui ha soddisfatto all'incarico che si era assunto nello scorso anno, si crede che pochi potrebbero meglio adempierla di lui.

Quest'oggi, in seguito all'esame sostenuto innanzi alla Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, l'ammiraglio conte Di Persano venne posto in arresto nei locali stessi del Senato sotto la custodia dei RR. Carabinieri comandati da un ufficiale.

Il cav. Nigra è partito da Parigi in congedo per la morte della sua madre. Il cav. Artom, che da parecchi giorni è a Firenze, si accinge a ritornare a Parigi.

Il cav. Alberto Blanc, capo del gabinetto del ministro degli affari esteri, a cui era stato accordato un breve congedo, è di ritorno a Firenze.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 20 novembre. — L'*Herald* dice che il generale Sherman non prenderà parte attiva negli affari messicani, ma soltanto li sorveglierà.

Si ha da Vera-Cruz in data del 13 che l'imperatore Massimiliano trovavasi in quel giorno a Orizaba. I suoi ministri continueranno nelle loro funzioni. Un corpo comandato da Mejia doveva partire per S. Louis de Potosi per attaccare Tampico. Assicurasi che Sherman e Campbell sbarcheranno primieramente a Tampico, e nel caso che non vi trovino alcun rappresentante della repubblica messicana, si recheranno a Vera-Cruz.

Vienna, 30 (ritardato). — La *Corrispondenza generale*, rispondendo all'accusa che le autorità galliziane sieno complici delle mene della emigrazione polacca contro la Russia, dice: Può darsi che s'ignori nei circoli officiali che si manifestino in qualche parte della Gallizia tendenze che il governo austriaco deplora altrettanto di ogni altro governo, ma non è colà che si deve cercare la principale fonte del male. Ogni governo può e deve evitare di incoraggire esso stesso qualsiasi agitazione nei territori esteri. Sotto questo rapporto, l'Austria agì lealmente; che tutti gli altri governi agiscano in modo che si possa dire altrettanto di essi, e allora si vedrà tosto scomparire un'agitazione il cui scopo è di far credere all'esistenza di una questione galliziana. Il governo austriaco saprà prendere le necessarie misure affine d'impedire che tale questione possa mai sorgere.

Southampton, 1°. — È arrivato il piroscafo *La Seine* ed issò bandiera gialla, essendosi manifestata a bordo la febbre gialla.

Correva voce a Vera Cruz che l'imperatore Massimiliano abbia abdicato e che trovisi in Orizaba. Egli aveva l'intenzione d'imbarcarsi il 15 novembre sulla fregata austriaca.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 1 dicembre.

	9.bre 30	x.bre 1
Fondi francesi 3 %	69 52	69 75
» » 4 1/2 %	97 50	98 —
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
Italiano 5 % in contanti	55 75	55 90
» » Fine mese	55 70	55 80
» 15 dicembre	55 80	55 90
» fine dicembre	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	593	588
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	318	317
Strade ferr. Vitt. Emanuele	72	71
» » Lombardo-Ven.	396	397
» » Austriache	405	407
» » Romane	63	65
Obbligazioni	128	127
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 1° dicembre.*

5 %	C. l.	58 85 d.	58 75
Impr. naz sott. 5 %	N.	73 50 d.	— —
3 %	N.	37 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	1540 — d.	1520 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	FC.	— — d.	1585 —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	— — d.	43 —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	175 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	380 — d.	378 50
Id. in serie di una e due	C. l.	382 — d.	380 —
5 % it. in picc. pezzi	N.	60 —	— —
3 % idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %	58 85 —		
Napoleone d'oro	21 15 = 21 14		

BORSA DI GENOVA *del 30 novembre.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	58 90	59 15
Banca d'Italia	cont.	1580 —	1590 —

BORSA DI MILANO *del 30 novembre.*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	58 75 —
Azioni Banca Nazionale	1580	— — —
» Strade Ferrate merid.	206	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	237	— — —
» » Meridionali	133	— — —
» Beni demaniali	383	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	71	— — —

BORSA DI TORINO *del 30 novembre*

Corso legale 59 30

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 15 a 21 10.

MARX, negoziante da cavalli a Torino, previene i signori amatori che pel 4 dicembre gli arriverà un trasporto di cavalli inglesi da sella e da carrozza.

È aperta l'associazione per il 1867 all'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Fra tutti i giornali pittoreschi a buon mercato, l'**Universo Illustrato** è quello che ha saputo unire la popolarità del prezzo con la bontà delle incisioni, della carta e del testo, preoccupandosi della parte letteraria, che sola può assicurare alle pubblicazioni di questo genere un merito ed un successo durevoli. Nell'**Universo** le incisioni sono più numerose, più splendide che in alcun altro giornale, essendo dovute al pennello e al bulino di artisti distinti; l'attualità vi è trattata con brio e con freschezza: ma non tutto vi è sacrificato alle incisioni e alle attualità. Il racconto, le cognizioni utili, i viaggi, le biografie, le arti e le industrie vi occupano un bel posto; e tra i suoi collaboratori si contano scrittori distinti nella letteratura italiana. *(Si manda* gratis *a chi lo chiede, il sommario dei numeri pubblicati).*

L'**Universo Illustrato**, che vien pubblicato per cura degli editori della *Biblioteca Utile* di Milano, esce ogni domenica in tutt'Italia in 16 pagine grandi a tre colonne.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE, FRANCO IN TUTTO IL REGNO: L. **8** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre.

Per l'estero aggiungere le spese di posta.

Il miglior modo di di associarsi è mandare un vaglia postale all'Ufficio dell'Universo Illustrato in Milano, via Durini, 29.

Tutti quelli che si associano per il 1867, sia per tre mesi, sia per sei mesi, sia per un anno, purchè aggiungano 10 centesimi per l'affrancazione, cioè mandino un vaglia di it. L. 2. 10 o 4. 10 o 8. 10 **direttamente** al nostro Ufficio in Milano, via Durini, 29 riceveranno in dono

L'ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE PER IL 1867

che è un volume di circa 100 pagine grandi contenente la **STORIA DELL'ANNO 1866** raccontata mese per mese dal signor Emilio Treves, e illustrata da più di 40 incisioni. Questo dono viene spedito ai soci dell'**Universo**, senza distinzione della durata della loro associazione, ma purchè quest'associazione sia fatta **direttamente** all'Ufficio dell'**Universo Illustrato.**

Quelli poi che si associano per tutto l'anno 1867, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di it. lire 8. 10 avranno, oltre al dono del detto Almanacco, la scelta fra queste due opere interessanti: **STORIA DI UN CANNONE**, *notizie sulle armi da fuoco,* raccolte da G. De Castro, (un bel volume di oltre 300 pag. con 33 inc.), — oppure: **VITTORIO ALFIERI** *ossia Torino e Firenze nel secolo XVIII,* romanzo storico di Amalia Bölty (un bel volume di 330 pagine). I premi vengono spediti immediatamente franco di porto.

Chi desidera oltre all'associazione pel 1867, ricevere anche i 13 numeri arretrati dall'ottobre al dicembre 1866, per avere completa la raccolta, mandi un vaglia di it. L. 10. 10; e riceverà, 1°) i numeri arretrati; 2°) l'Almanacco; 3°) uno dei due premi a sua scelta; 4°) l'annata 1867.

SI MANDA PER SAGGIO A CHI LO DESIDERA

*un numero dell'*Universo Illustrato *per 15 cent. in francobolli un mese dell'*Universo Illustrato *per 65 cent. in francobolli.*

Ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano via Durini 29.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO

redatto dai migliori scrittori, designato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del GIORNALE ILLUSTRATO via Tornabuoni, n° 17, piano primo, Firenze.

Abbuonamento annuo L. 5 80
Prezzo d'ogni numero » » 10

L'INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Deposito nelle farmacie di Leopoldo e Natale Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti e Logge del Grano, Firenze.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dott. O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia, *malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 15.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

A tutto il corrente anno

PRESSO L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

VENDITA DI MUSICA

col ribasso dal 70 all' 80 per CENTO

Via dei Panzani N. 14. Primo piano — **FIRENZE** — **accanto alla pasticcieria MORONI**

Dal **Fabbricante Francese**, Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

L' UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino via delle Finanze, 19, è incaricato di ricevere l' inserzioni, gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale l'*Opinione.*

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie. — Il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia.

Questo giornale che, sia per la ricchezza e varietà delle sue illustrazioni, sia per l'utilità degli scritti è incontrastabilmente il più importante, il più completo, e il più economico di tutta Italia, si pubblica a Milano nei primi giorni di ogni mese, in un elegante fascicolo, rilegato con copertina, adorno di splendidi figurini e numerosi disegni, acquarelli, ricami, modelli, musica, ecc.

La parte letteraria che si compone di scritti ameni ed istruttivi, trattenimenti scientifici, racconti, episodi storici, ecc., è oltremodo variata ed interessante.

Il **Bazar** venne già particolarmente raccomandato alle madri di famiglia, alle damigelle, alle istitutrici, da tutta la stampa italiana.

È aperto l'abbonamento all'anno II. dal 1° dicembre a. c. al 30 novembre 1867.

Prezzi d'abbonamento. — *Franco di porto in tutto il Regno.* — Un anno L. **12** — Un sem. **6. 50** — Un trim. **4.** — PREMIO INTERAMENTE GRATUITO. — Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, campionato per pantofole, per sottolampada, o per portasigari a scelta.

Il **Bazar** è il solo giornale che, grazie alla sua straordinaria diffusione ed ai mezzi di cui dispone, può offrire dei doni così splendidi ed eleganti. — Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all' Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. **1. 50** in vaglia od in francobolli.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di SALES presso Voghera la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose,* anche come *collirio,* nelle *affezioni glandolari,* negli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero,* previene *i geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

ALBERGO e Ristoratore del PARLAMENTO

(già SCUDO DI FRANCIA) condotto da ANTONIO FORNI, in Firenze.

Questo Stabilimento, recentemente ristaurato ed ingrandito, offre ogni agevolezza nei prezzi e comodità per la centrale sua situazione, presso la Piazza della Signoria, il Parlamento, il Senato ed altri RR. Ministeri. È ammobigliato con massima ricercatezza e decenza, avendo, inoltre, un grandioso e magnifico Salone, al primo piano, capace per qualsiasi pranzo e *soirée* d'etichetta, ed un nuovo ed elegante Caffè Ristoratore il quale è stato aperto nei primi del corrente dicembre. — Tiene, inoltre, *omnibus* alla Stazione per condurre i signori forestieri ed i loro bagagli.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 18

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	4 30	a7 30	12 m	p» »	p6 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 12	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 23	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 15	p8 30
Pisa	arr.	6 25	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 35	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a6 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	6 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 55	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 42
Calenzano	»	» »	6 18	10 17	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 55	» »	» »	» »	6 53	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 5p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 35	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	2 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 55	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 »	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 39	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a6 »	a6 45	a» »	a9 55	p1 40	p» »	p4 30	p6 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 52	» »	5 3	6 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	6 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	6 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 25	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 16	8 35	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	2 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 45	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 55	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 55	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 55	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 40
Tor. del Lag.	»	7 55	11 6	7 50
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 53
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	»	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 5	1 48	5 48
Incisa	»	7 24	2 2	6 7
Figline	»	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	»	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 47	3 9	7 27
Laterina	»	9 6	3 25	7 46
Ponticino	»	9 22	3 37	8 4
Arezzo	»	10 10	4 15	» »
Frassineto	»	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 53	4 48	» »
Cortona	»	11 20	5 10	» »
Borghetto	»	11 40	5 28	» »
Passignano	»	12 »	5 43	» »
Magione	»	12 20	6 »	» »
Ellera	arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera	part.	a» »	a6 »	p2 »
Magione	»	» »	6 22	2 20
Passignano	»	» »	6 43	2 37
Borghetto	»	» »	7 2	2 52
Cortona	»	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent.	»	» »	7 50	3 30
Frassineto	»	» »	8 6	3 42
Arezzo	»	5 56	8 43	4 10
Ponticino	»	6 10	9 20	4 37
Laterina	»	6 25	9 35	4 49
Bucine	»	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	»	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 25	10 32	5 38
Figline	»	7 45	10 50	5 54
Incisa	»	7 58	11 3	6 5
Rignano	»	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	»	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	»	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p» 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 30	6 55

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 52	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	[illegible]	» »	[illegible]	[illegible]
Spezia	»	» »	5 20	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 23	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	[illegible]	» »	» »	10 14p
Arezzo	»	» »	5 »	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	12p	5 20p	11 30
Prato	»	6 20	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 5a	12 15p	2 45p	7 35p	12 25a
Bologna	»	11 10	3 20	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 25	1 36	6 9
Piacenza	»	5 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 10	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 57	» »	7 53a
Rimini	p.	4 34p	7 32p	» »	» »	5 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	5 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	9 40	12 5p
Torino	»	» »	10 55	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 58a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	» »	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 30	» »	7 45	» »
Genova	»	6 25	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 55	» »	1 40	12 40p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	9 3a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 44	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 2a	» »	12 3p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	3 50	6 10	10 25	3 25	6 35p
Pistoia	»	6 54	9 20	2 40p	7 13	10 »
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	2 5p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 22	2 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	3 15	8 25	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	» »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 23	3 20	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 10p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 27	» »	» »
Pisa	»	9 30	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	5 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	2 25	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 55p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 30	10 30
Civitav.	arr.	9 30	5 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 pom.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	3 34p
Napoli	»	» »	5 35

Napoli	par.	9 50a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 45
Grosseto	»	7 »	4 4
Cecina	»	9 50	6 55
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 39
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	7 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 43	12 20a
Empoli	»	4 34	10 12p
Firenze	»	2 33	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiole	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 44
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 4
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 »	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 25	5 23
La Cornia	»	8 53	5 52
S. Vincenzo	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 26	6 20
Cecina	arr.	9 46	6 42
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiole	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 20p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	[illegible]
Asciano	»	» »	9 5	[illegible]
Siena	arr.	» »	10 10	[illegible]
Siena	par.	[illegible]	11 45	[illegible]
Poggibonsi	»	[illegible]	12 35	[illegible]
Certaldo	»	7 30	» »	5 50
Castel-Fior.	»	[illegible]	» »	[illegible]
Osteria Bian.	»	[illegible]	» »	6 12
Empoli	arr.	[illegible]	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Osteria Bian.	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Castel Fior.	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Certaldo	»	[illegible]	2 25	8 »
Poggibonsi	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siena	arr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siena	par.	[illegible]	4 20	» »
Asciano	»	[illegible]	5 20	» »
Rapolano	»	[illegible]	[illegible]	» »
Lucignano	»	[illegible]	6 15	» »
Sinalunga	»	[illegible]	6 30	» »
Torrita	»	[illegible]	6 45	» »
Salarco	»	[illegible]	[illegible]	» »
Salcini	»	[illegible]	7 10	» »
Chiusi	»	[illegible]	[illegible]	» »
Ficulle	»	[illegible]	» »	» »
Orvieto	»	[illegible]	[illegible]	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a5 15	a11 15	p2 20
S. G. d'Asso	»	5 30	11 30	2 35
Asciano	arr.	6 »	11 50	3 »

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 28	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.